

# Rubò 190mila euro per giocare alle slot

## *Appropriazione e falso ai danni degli Avvocati*

CHIARA ZOMER

Si allarga, almeno secondo la procura, l'ampiezza dell'ammanco sui bilanci dell'Ordine degli avvocati. Quella per un «buco» da 50 mila euro solo nell'ultimo anno, la segretaria dell'ente è stata raggiunta dalla comunicazione di chiusura indagini. Un atto in cui il procuratore Rodrigo Merlo ha tirato le fila dell'indagine scaturita a suo tempo dalla querela delle toghe del basso Trentino. Risultato: secondo il pm - che l'accusa di appropriazione indebita aggravata e falso - sarebbero 190 mila gli euro che la donna avrebbe fatto transitare dal conto dell'Ordine al proprio. Soldi usati per vivere nel lusso? Pare di no. Perché all'origine della rottura del patto fiduciario tra lei e l'Ordine, per il quale lavorava da vent'anni, non ci sarebbe l'ingordigia, ma la febbre del gioco. Quella ludopatia che ormai da più parti è definita una malattia sociale, che avrebbe portato la donna a giocare - tra videopoker e gratta e vinci - tutti i soldi propri e non solo. Pure quelli delle toghe roveretane e rivane. E in attesa di capire come la donna intenda impostare la propria difesa, lunedì pomeriggio il direttivo dell'Ordine ha fatto il punto con gli iscritti. Tra cause già avviate e azioni che si sta valutando di intraprendere. Con un dubbio: gli ammanchi verificati sarebbero iniziati nel 2005. Ma le verifiche, all'interno dell'ordine, stanno andando ben più indietro: c'è il dubbio che i problemi siano iniziati ben prima. La vicenda non è nuova e, si ricorderà, aveva portato un certo scompiglio tra gli avvocati del basso Trentino: l'estate scorsa, alla vigilia dell'assemblea che avrebbe dovuto rinnovare le cariche, il direttivo uscente si rese

conto di quel che era accaduto. Un'impiegata, in servizio lì da anni, persona di assoluta fiducia non solo dell'allora presidente, ma anche di tutti coloro che, negli anni, si erano presi l'impegno di gestire l'Ordine, nonché di ogni avvocato che da quell'ufficio passava ogni giorno, aveva messo le mani nei conti correnti. In parte con trasferimenti di denaro, in parte con l'uso di assegni falsi: avrebbe - almeno questa è l'accusa - falsificato la firma del presidente, compilando assegni a proprio nome. Da quel primo sospetto, due conseguenze dirette: le dimissioni della donna e l'avvio dell'inchiesta penale, gestita dal procuratore capo Rodrigo Merlo. Ecco, ora l'inchiesta è appunto chiusa. E in attesa dell'ormai più che probabile richiesta di rinvio a giudizio per appropriazione indebita aggravata e falso, emerge un ulteriore dettaglio. La segretaria avrebbe agito perché vittima del gioco. Sarebbe entrata in una sorta di circolo vizioso: più giocava, più perdeva, più aveva bisogno di soldi e li prendeva, magari anche pensando di poterli restituire. Un problema che, purtroppo, coinvolge sempre più persone: la ludopatia nello spazio di qualche anno si è trasformata, da rarissima eccezione, a problema sociale, al punto da entrare nell'agenda del ministro della salute, che solo qualche settimana fa, al riguardo, ha preso posizione in modo netto.

Un dettaglio che forse si potrà cercare di usare sul fronte della difesa, anche se per ora le scelte, in questo senso, non sono ancora delineate. Un dettaglio però che non eviterà alla donna enormi problemi. C'è l'inchiesta penale, certo. E poi la causa civile: già le è arrivata una citazione per 50 mila euro. Ma questo rischia di essere solo l'inizio.



### La vicenda

Tutto iniziò nella primavera scorsa quando, alla vigilia dell'assemblea annuale, il direttivo dell'Ordine degli Avvocati si rese conto degli ammanchi: da allora non solo le toghe - coadiuvate da un commercialista - ma anche la procura cercò di capire cosa fosse accaduto. Un'inchiesta giunta in questi giorni alla conclusione della fase preliminare: un'impiegata in servizio da anni all'Ordine è indagata per appropriazione indebita e falso.